

**Lc 12,13-21**  
**Lunedì della Ventinovesima Settimana**  
**Tempo Ordinario**  
**17 ottobre 2022**

*In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».*

*E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».*

*Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

Luca 12, 13-21

## **Non è nel possesso dei beni ma nei legami che la vita si riempie**

*L'accumulo di beni è una delle tentazioni più forti e convincenti  
perché ci illude di essere al sicuro e pieni di ricchezza  
mentre le cose ci svuotano la vita*

*«Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità».*

Quante famiglie si dividono per questioni patrimoniali.

Quanto rancore, odio, distanza, sofferenza produce l'attaccamento alle cose.

Si arriva a considerare il denaro più prezioso dei legami di sangue.

Non a caso la smania del possesso, e del **denaro** soprattutto, è **uno degli alfabeti più usati dal male per tenerci prigionieri**.

Gesù racconta nel vangelo di oggi una parabola per metterci in guardia da una simile tentazione.

Il personaggio principale è un uomo, probabilmente un uomo onesto, che lavora ogni giorno, e a cui la vita sorride donandogli abbondanza di raccolto.

Fin qui nulla di strano.

Gesù mette in bocca a quest'uomo onesto un ragionamento che all'apparenza sembra essere innocuo, ma che in fondo nasconde un tranello:

*“Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?”.*

Il contrario di accumulare non è sperperare, ma **condividere**.

Chi è eccessivamente attaccato alle cose e ignora i bisogni di chi gli sta accanto, si ritroverà **con i magazzini pieni e la vita vuota**.

Ricordarci che non siamo eterni non serve a spaventarci, ma a farci avere la consapevolezza che **ciò che conta non è mai nelle cose, ma nei legami**.

## Ogni ricchezza, anche se nostra, rimane sempre un dono di Dio!

*E per questo ha senso solo nella condivisione e non nel semplice possesso.*

A volte pensiamo che nel Vangelo Gesù viene tirato in ballo solo davanti a malattie, prove, esperienze di male, ma il passo del Vangelo di oggi ci dice che c'è qualcuno che cerca di tirarLo in ballo anche per questioni che non sono proprio essenziali:

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni».*

Le cose non fanno parte della materia essenziale dell'uomo, e **quando un uomo fa dipendere la sua vita dalle cose, molto spesso fa una brutta fine.**

Ecco perché Gesù racconta una parabola in cui il protagonista non è un uomo cattivo, ma **un uomo ripiegato su se stesso.**

Lavora, accumula, allarga i suoi depositi ma sembra completamente ignorare l'esistenza degli altri. I suoi ragionamenti sono solo fra sé e sé, e fra sé e le sue cose:

*Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?*

In fondo **Gesù ci aveva già raccomandato di non accumulare tesori sulla terra, ma nel cielo** e ci aveva già anche detto che là dove reputiamo sia il nostro tesoro, sta di casa il nostro cuore.

**Un bene, anche se nostro rimane sempre un dono del Padre** e per questo ha senso solo nella condivisione e non nel semplice possesso.

Ma Gesù non sta suggerendo una politica ma bensì **un atteggiamento del cuore che ognuno dovrebbe avere.**

Infatti la condivisione se non nasce dalla libertà può generare violenza, ma se nasce dalla libertà produce solidarietà e rende migliore la vita di tutti.

**Alla fine della vita ci verrà chiesto conto dell'amore  
non dei nostri averi**

*Capita a molti di dire: io non sono attaccato alle cose.  
Eppure quante relazioni familiari e di amicizia  
s'incrinano proprio sul terreno del possesso ...*

La parte più significativa della nostra vita è nelle relazioni.

Quando ad esse si aggiunge anche il legame familiare allora si è in un territorio ancora più prezioso e delicato.

Ma come è possibile poi a un certo punto dividersi da un fratello o da un congiunto per questioni legate alle cose?

Il vangelo di oggi ha come tema proprio questo:

*“Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni»”.*

Gesù lo dice con chiarezza: **la nostra vita non dipende dai nostri beni**, eppure carichiamo di una immensa importanza la questione dei beni, specie quando bisogna dividerli insieme.

Capita a molti di dire: io non sono attaccato alle cose.

Ma poi quando ci si ritrova davanti a situazioni simili tutto si capovolge e interrogate queste persone rispondono: è una questione di principio, di giustizia.

Gesù non fornisce indicazioni per dirimere simili conflitti, ma invita ciascuno a riflettere sul grande tema dell'attaccamento alle cose, e lo fa attraverso il racconto di una parabola.

Un uomo lavora, ha un buon raccolto, la vita gli gira dal verso giusto, ha così tanto che deve persino demolire i propri magazzini per fare spazio.

Ma proprio quando sembra arrivato il momento di godere di tutti quei beni, Gesù prosegue nel racconto dicendo:

*“Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”.*

Essere attaccati alle cose significa **pensare che la nostra vita dipende dal verbo avere**.

Ma dicevamo all'inizio che la parte più significativa di una persona è nelle sue relazioni e non nei suoi averi.

Che senso ha mettere in crisi una relazione per colpa del verbo avere?

Alla fine della vita ci verrà chiesto quanto abbiamo amato e non quanto abbiamo accumulato.

## **La tua vita non vale ciò che possiedi! Tutto finisce, solo l'amore resta**

*Dobbiamo tenerci in guardia da quell'egoismo e quel possesso che potrà forse riempirci la pancia ma non riempire il cuore*

*“In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità»”.*

È così che inizia la pagina del Vangelo di oggi, e **così iniziano tante discussioni nelle nostre famiglie.**

Si è tutti fratelli e sorelle finché non si arriva al dunque delle “cose”.

Ho visto persone distruggersi personalmente alla ricerca affannosa di trovare giustizia o rivalsa per questioni legate proprio all'eredità.

Si arriva al punto di non considerare più il fratello come fratello e la sorella come sorella.

Si arriva a dissacrare la memoria dei genitori.

Si arriva a vivere da infelici semplicemente perché ci si riconosce vittime di ingiustizie distributive mal distribuite.

**Ci dicevamo sempre che non avremmo mai fatto cose simili e poi ci si ritrova come tutti gli altri dietro a meccanismi mediocri e meschini** travestiti da questioni di giustizia e di principio.

Per attuire il colpo diciamo che la colpa solitamente è “della parte estranea”, cioè del marito o della moglie di nostra sorella o di nostro fratello.

Ma di fatto **il vero problema risiede nel nostro personale rapporto con le cose.**

Gesù si tira subito fuori da queste questioni e dice semplicemente di **tenerci in guardia da quell'egoismo e quel possesso che potrà forse riempirci la pancia ma non riempire il cuore.**

Delle volte è meglio tenersi un fratello e perdere un terreno che guadagnare un terreno e perdersi un fratello.

Per questo Gesù racconta una parabola significativa dove un uomo per tutta la vita accumula.

Il Vangelo non ci dice che lo fa rubando, ma lavorando.

È un accumulo onesto il suo.

**Ma la vita vale ciò che si ha?**

Infatti quest'uomo dopo aver accumulato fino al punto da dover ingrandire i suoi magazzini, pensa di poter godere per sempre di ciò che ha fatto.

Pensa che il suo destino sia nelle cose, dimenticando che **tutto finisce, e l'unica cosa che rimane è l'amore che si è fatto.**

*“Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”.*

**Pensi che la tua vita dipenda dal verbo “avere”?  
Stai vivendo da stolto!**

*“Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”.*

Ha davvero ragione il Vangelo di oggi a ricordarci questo, perché **troppo spesso pensiamo che la nostra vita dipenda dal verbo “avere”.**

Ma la nostra vita **dipende da altri due verbi:** il verbo **“essere”** e il verbo **“amare”.**

Se hai passato la vita a cercare di avere dimenticandoti di essere e di amare allora sappi che hai vissuto una vita da stolto.

Perché non c’è nulla di più geniale al mondo che essere se stessi ed amare così come siamo.

**Il resto finisce, e finisce presto.**